

I SOTTOSCRITTORI DEI FONDI COMUNI ITALIANI

Assogestioni conduce ogni anno, su dati forniti dalle società di gestione, un'analisi statistica sulle caratteristiche degli investitori che detengono quote di fondi comuni. Viene presentata la situazione del 1998, con solo alcune anticipazioni delle tendenze relative al 1999. Alla fine del 1998 l'investimento in fondi comuni rappresentava il 16,7% delle attività finanziarie delle famiglie e si stimava che 8,9 milioni di persone detenessero quote di fondi. I dati dell'indagine 1998 si riferiscono a 5.769.780 persone fisiche e sono stati forniti da 25 società di gestione, rappresentanti a fine '98 il 70,3% del patrimonio complessivamente amministrato dai fondi di diritto italiano.

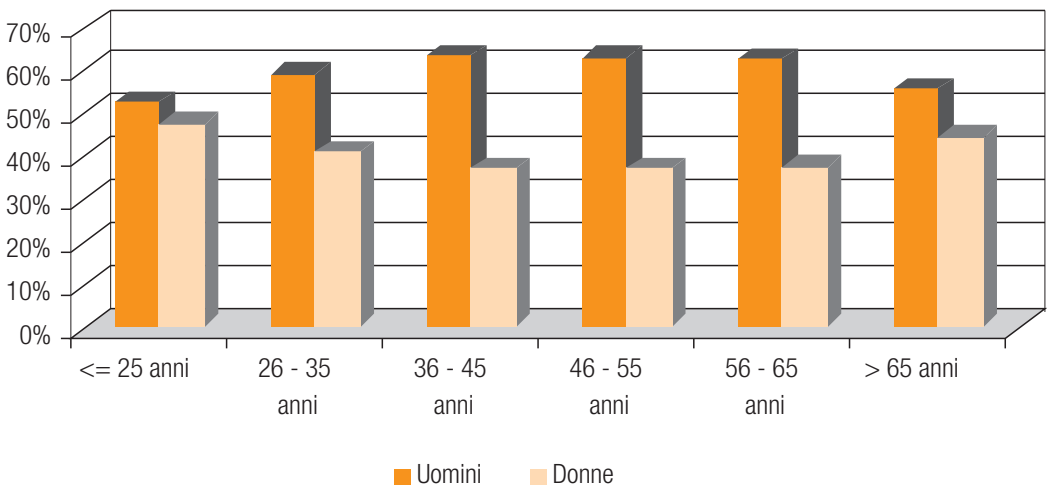
7.1 Chi sono i sottoscrittori?

Gli uomini sono i principali sottoscrittori di fondi comuni, a loro nome è intestato, o cointe-

stato, il 60,3% dei conti aperti presso le società di gestione. Le differenze fra i due sessi variano in base all'età. Nelle classi d'età *più estreme*, vale a dire per i sottoscrittori di età inferiore ai 26 anni e per quelli di età superiore ai 65 anni, uomini e donne detengono quote di fondi in percentuale quasi uguale (Fig 7.1).

Per i sottoscrittori più anziani ciò può essere imputato alla differente vita media dei due sessi, mentre per la fascia di età più giovane ciò può derivare da un diverso approccio alla gestione del risparmio da parte delle nuove generazioni. Difformità tra i due sessi si osservano anche in relazione alla tipologia dei fondi prescelti. Le donne mostrano di avere una minor propensione al rischio: il 66% dei fondi posseduti appartiene alla categoria dei fondi obbligazionari, mentre per gli uomini tale valore è pari al 58,5%. Rispetto al 1997, si assiste tuttavia ad una leggera variazione nella scel-

Fig 7.1: Ripartizione dei sottoscrittori per età e per sesso



ASSOGESTIONI

Fig 7.2: Caratteristiche degli investimenti degli uomini e delle donne

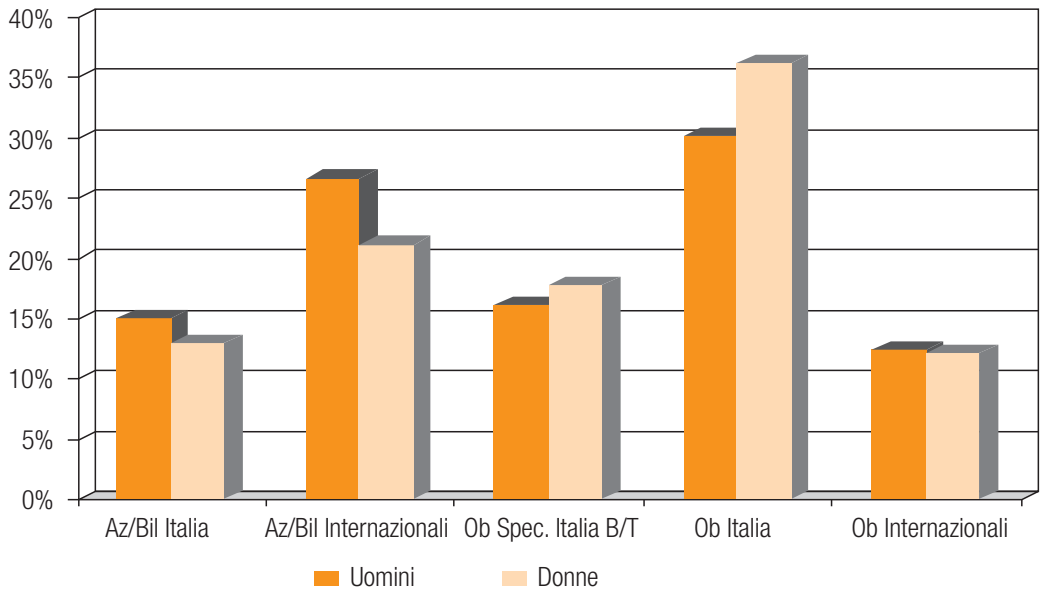
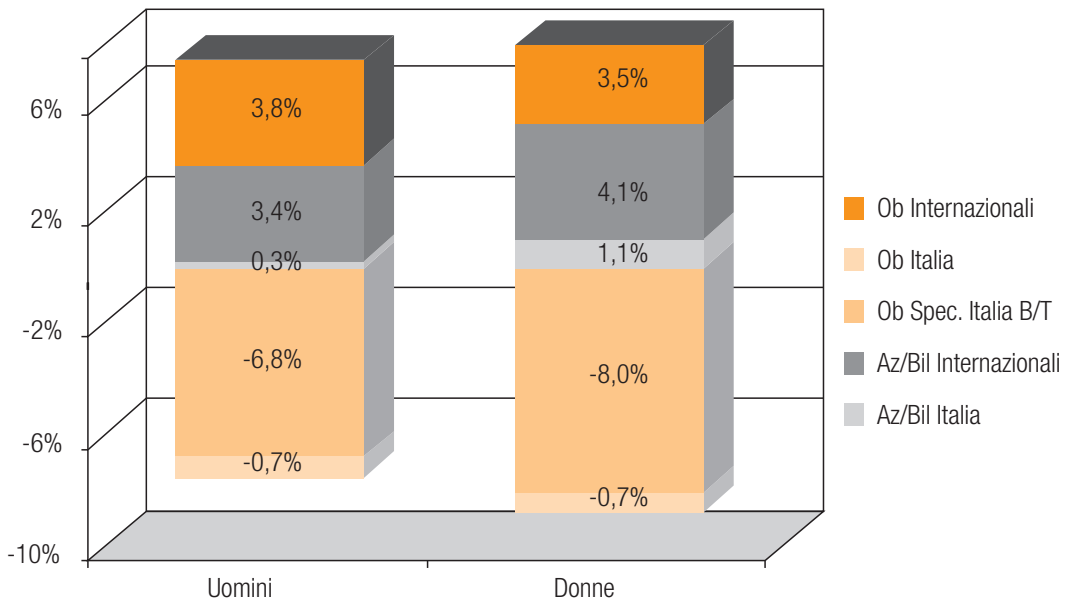


Fig 7.3: Evoluzione degli investimenti degli uomini e delle donne



ta degli investimenti da parte delle donne con un incremento del 5,2% delle quote di fondi azionari a discapito dell'investimento destinato ai fondi obbligazionari specializzati nel breve termine. Anche gli uomini hanno modificato le loro preferenze, ma la variazione è inferiore a quella registrata nelle donne: solo il 3,5%.

7.2 Dove risiedono i sottoscrittori?

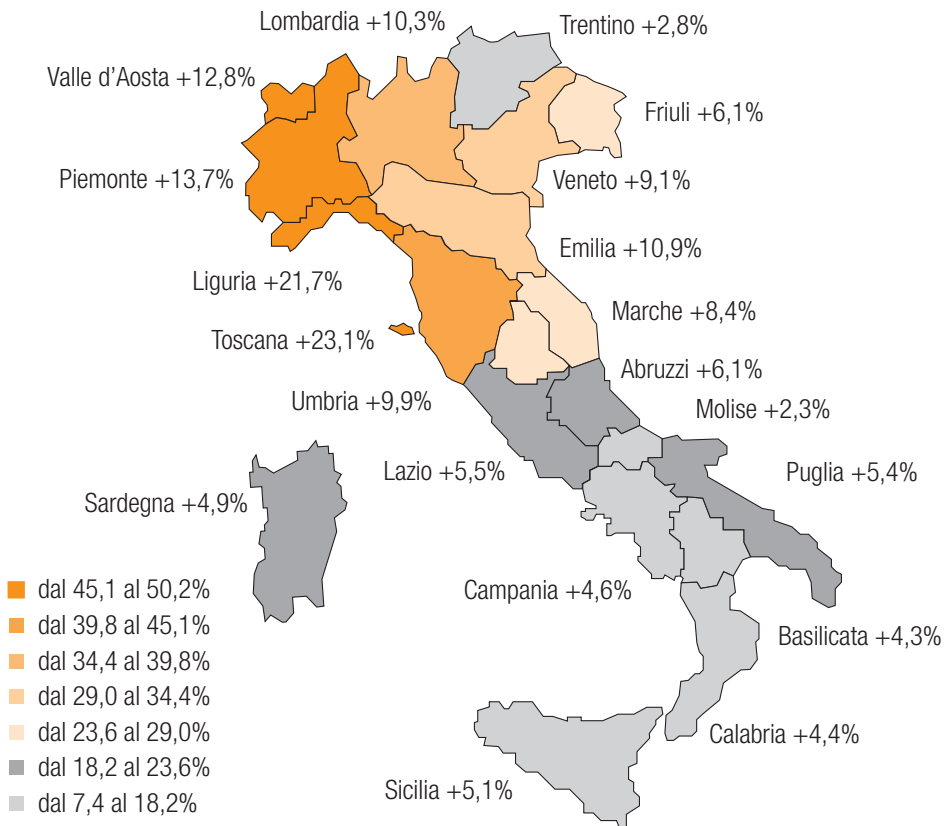
Nell'ipotesi che ogni sottoscrittore sia rappresentativo di un unico nucleo familiare, alla fine del 1998 una famiglia italiana su quattro detie-

ne quote di fondi comuni di investimento. La penetrazione del prodotto fondo non è però omogenea a livello territoriale, come si osserva in Fig 7.4. Nelle regioni del Nord-Ovest il tasso medio di penetrazione è del 40,7% (il valore più alto lo detiene la Liguria con il 50,1%), nelle regioni del Centro il 26,4%, nel Nord-Est il 26,2%, mentre nelle regioni del Sud e delle Isole è intorno al 12%.

I valori più bassi registrati in queste regioni e in quelle appartenenti all'area del Nord-Est possono dipendere:

- dall'assenza nell'indagine di società la cui

Fig 7.4: % di penetrazione dei fondi nelle famiglie italiane e incremento dal '97



ASSOGESTIONI

clientela obiettivo è situata proprio in queste regioni

- dalla diversa distribuzione delle variabili reddito/risparmio all'interno del territorio italiano.

In base al patrimonio detenuto, si può osservare che i sottoscrittori residenti in Lombardia e in Piemonte sono i principali investitori, con

un possesso pari rispettivamente al 26,3% e al 16,8% del patrimonio complessivo. Valori compresi tra il 13% e il 6% si osservano invece per gli investitori residenti nel Lazio, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Liguria, mentre valori inferiori al 6% si riscontrano nelle rimanenti regioni.

Anche la scelta degli investimenti è legger-

Tab 7.1: Distribuzione per tipologia di investimenti

| | Az/Bil Italia | Az/Bil Internaz. | Ob Spec. Italia B/T | Ob Italia | Ob Internaz. |
|-----------------------|---------------|------------------|---------------------|-----------|--------------|
| Valle D'Aosta | 12,52 | 21,32 | 13,66 | 44,77 | 7,72 |
| Piemonte | 14,35 | 23,90 | 11,57 | 40,62 | 9,56 |
| Liguria | 11,46 | 22,22 | 15,37 | 37,00 | 13,96 |
| Lombardia | 15,24 | 24,53 | 15,82 | 28,46 | 15,96 |
| Nord Ovest | 14,44 | 24,00 | 14,45 | 33,42 | 13,68 |
| Trentino-Alto Adige | 17,75 | 31,51 | 13,98 | 28,05 | 8,72 |
| Veneto | 14,78 | 28,57 | 19,07 | 28,91 | 8,67 |
| Friuli-Venezia Giulia | 16,37 | 27,43 | 16,39 | 28,35 | 11,46 |
| Emilia-Romagna | 16,34 | 26,83 | 16,57 | 27,51 | 12,75 |
| Nord Est | 15,77 | 27,76 | 17,46 | 28,17 | 10,85 |
| Toscana | 13,80 | 23,10 | 16,79 | 29,12 | 17,19 |
| Marche | 17,40 | 28,33 | 17,31 | 24,79 | 12,13 |
| Umbria | 16,49 | 27,40 | 15,41 | 25,32 | 15,38 |
| Lazio | 15,33 | 25,14 | 17,23 | 31,58 | 10,73 |
| Centro | 14,95 | 24,73 | 16,90 | 29,14 | 14,28 |
| Abruzzi | 15,64 | 25,20 | 18,16 | 27,62 | 13,38 |
| Molise | 14,62 | 27,27 | 20,08 | 30,06 | 7,96 |
| Campania | 14,26 | 22,03 | 16,68 | 35,99 | 11,05 |
| Basilicata | 15,22 | 17,97 | 26,48 | 33,60 | 6,74 |
| Puglia | 16,49 | 21,46 | 20,77 | 33,46 | 7,82 |
| Calabria | 13,7 | 19,80 | 27,54 | 33,86 | 5,10 |
| Sud | 15,11 | 21,90 | 19,99 | 33,67 | 9,34 |
| Sicilia | 18,13 | 19,40 | 18,81 | 36,28 | 7,37 |
| Sardegna | 15,32 | 19,27 | 26,15 | 32,00 | 7,27 |
| Isole | 17,37 | 19,37 | 20,80 | 35,12 | 7,34 |
| Eestero | 14,00 | 26,06 | 12,71 | 35,50 | 11,74 |

mente difforme nelle diverse aree geografiche. In particolare, l'investimento nei fondi a vocazione internazionale viene prediletto dai sottoscrittori residenti nel Nord e nel Centro, sebbene l'importo mediamente investito sia ancora contenuto (più del 50% delle sottoscrizioni sono infatti inferiori ai 5.000 euro).

L'investimento nei fondi azionari è invece leggermente superiore alla media per i residenti nel Nord Est, con un'incidenza del 43,5% sul-

le sottoscrizioni totali dell'area, mentre la sottoscrizione di fondi obbligazionari è più elevata nel Sud e nelle Isole, con un'incidenza del 63% delle preferenze.

7.3 Che età hanno i sottoscrittori?

I sottoscrittori dei fondi comuni hanno un'età media abbastanza elevata e in crescita rispetto alla rilevazione del 1997: più del 60% ha infat-

Fig 7.5: Età dei sottoscrittori dei fondi comuni

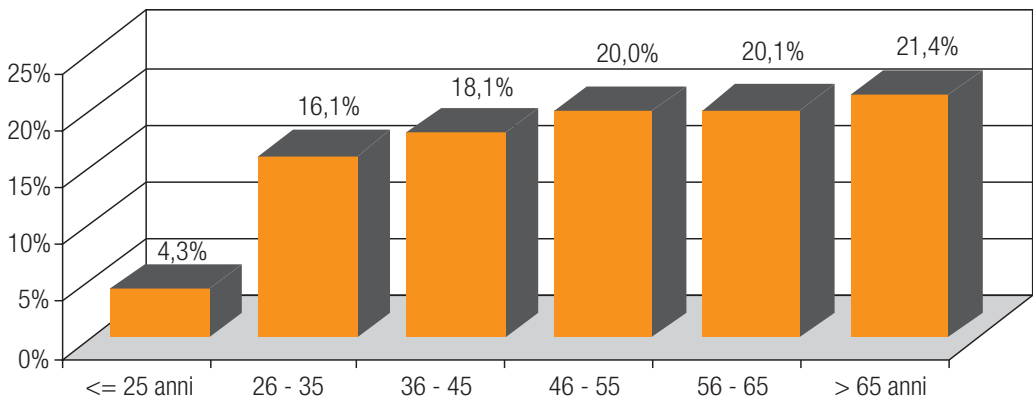
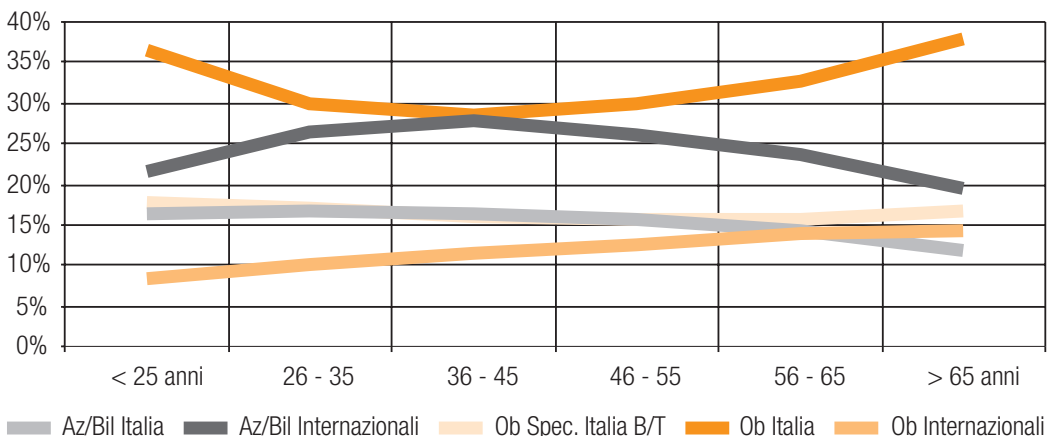


Fig 7.6: Caratteristiche degli investimenti in base all'età dei sottoscrittori



ASSOGESTIONI

ti un'età superiore ai 45 anni. La classe più numerosa è quella degli utenti con più di 65 anni che rappresentano da soli il 21,4% del totale dei sottoscrittori.

L'ammontare investito nei fondi cresce al crescere dell'età dei risparmiatori: per la fascia più giovane (dai 26 fino a 35 anni) predominano gli investimenti inferiori a 15.000 euro, per le fasce di età intermedia (dai 35 ai 55 anni) l'ammontare è compreso tra i 15.000 e i 25.000 euro, mentre per le fasce di età più avanzata (più di 55 anni) gli investimenti si collocano su importi superiori ai 25.000 euro.

Anche la tipologia dei fondi detenuti viene influenzata dall'età dei sottoscrittori. Nel Fig 7.6 si osserva che l'investimento nei fondi azionari aumenta fino a quando il risparmiatore ha un'età inferiore ai 45 anni, per poi successivamente diminuire a favore dell'investimento nei fondi obbligazionari.

7.4 Che attività svolgono i sottoscrittori?

I sottoscrittori di quote di fondi comuni di investimento sono in prevalenza impiegati (37,5%) e pensionati (31,5%). Queste categorie rappresentano da sole più del 60% del patrimonio complessivamente analizzato per questa variabile (i dati forniti rilevano la variabile "attività" solo per il 27% dei sottoscrittori). Osservando la tipologia di fondi prescelti e il patrimonio in essi destinato si possono suddividere i sottoscrittori in investitori più o meno propensi al rischio/rendimento (Tab 7.2).

7.5 Quale è l'importo detenuto dai sottoscrittori?

Alla fine del 1998, il 46,6% dei sottoscrittori ha investito nei fondi comuni importi inferiori-

Tab 7.2: Scelte di investimento in relazione all'attività professionale esercitata

| | Fondi azionari | | Fondi obbligazionari | |
|---|------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
| | Tipologia scelta | Patrimonio detenuto | Tipologia scelta | Patrimonio detenuto |
| Investitori più propensi al rischio/rendimento | | | | |
| Dirigente | 51,5% | 39,4% | 48,5% | 60,6% |
| Quadro/Funziionario | 51,0% | 39,4% | 48,9% | 60,6% |
| Imprenditore | 49,6% | 36,3% | 50,4% | 63,7% |
| Libero professionista | 46,8% | 34,4% | 53,2% | 65,6% |
| Commerciante | 45,8% | 32,7% | 54,7% | 67,3% |
| Investitori meno propensi al rischio/rendimento | | | | |
| Pensionato | 29,6% | 25,8% | 70,5% | 74,2% |
| Disoccupato | 36,5% | 27,7% | 63,5% | 72,3% |
| Operaio | 37,6% | 28,9% | 62,4% | 71,0% |
| Agricoltore | 38,2% | 23,8% | 61,8% | 76,2% |
| Docente/Insegnante | 38,3% | 25,9% | 61,7% | 74,1% |
| Impiegato | 39,0% | 26,2% | 61,0% | 73,9% |

ASSOGESTIONI

ri a 15.000 euro. Tuttavia la crescente diffusione di questo strumento finanziario tra i risparmiatori ha portato ad un incremento dell'importo medio investito. Rispetto al 1997, sono infatti diminuiti del 4% i sottoscrittori che detengono investimenti inferiori a 15.000 euro a favore di quei risparmiatori

che investono tra i 25.000 e 150.000 euro. L'importo investito, oltre a variare in relazione all'età, sembra essere anche correlato alla tipologia di fondi detenuti. In particolare, i risparmiatori che effettuano investimenti inferiori a 5.000 euro o superiori a 150.000 euro, acquistano in maggior misura fondi azionari e fondi

Fig 7.7: Distribuzione dei sottoscrittori in base all'importo detenuto

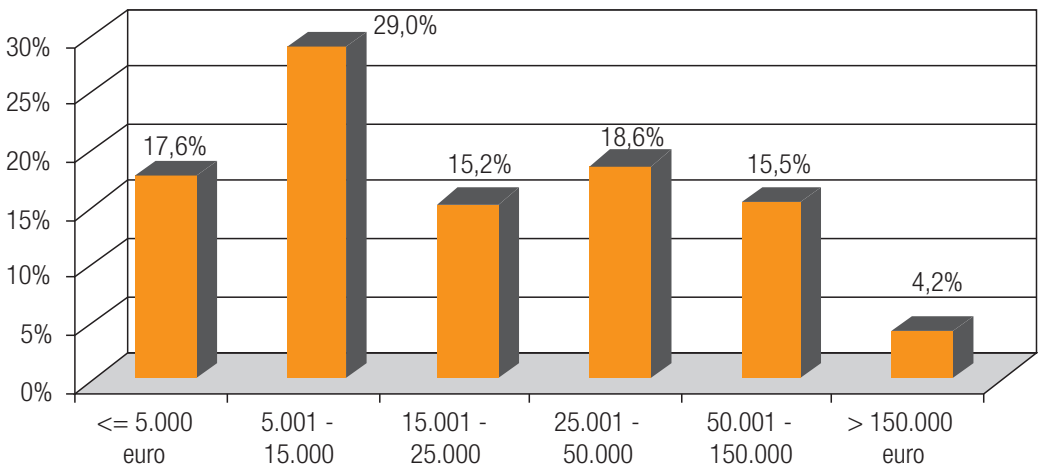
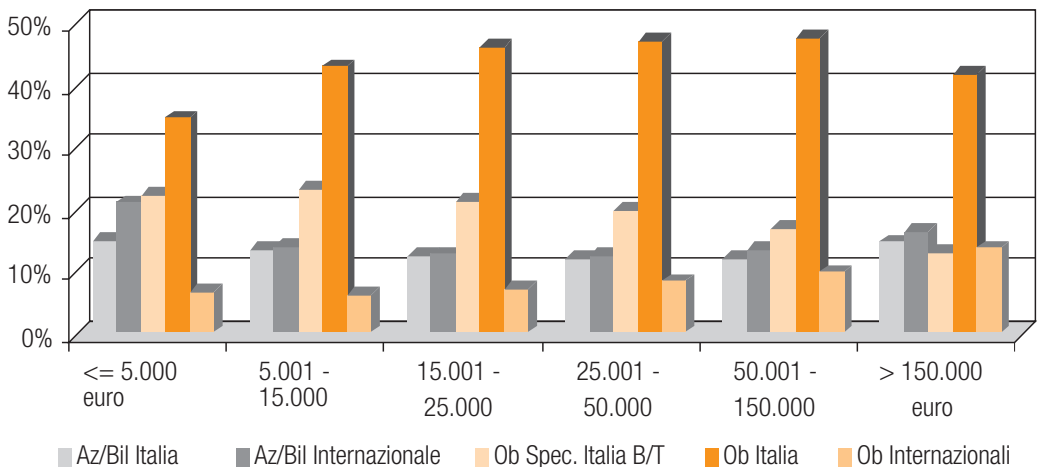


Fig 7.8: Importo detenuto e scelte di investimento effettuate



ASSOGESTIONI

caratterizzati da politiche di investimento internazionali. Gli investimenti compresi nelle classi centrali, tra i 5.000 e i 150.000 euro, mantengono una quota stabile nei prodotti azionari, ma sostituiscono, al crescere delle risorse investite, i fondi obbligazionari a breve termine con i fondi obbligazionari a più lungo termine. Ulteriori differenze si osservano in considerazione della residenza dei sottoscrittori. In Toscana e in Molise vi è una maggiore incidenza degli investimenti per importi inferiori a 5.000 euro, mentre, al contrario, in Campania e nel Lazio si osserva una rilevanza degli importi superiori a 150.000 euro.

7.6 Quanti fondi detengono i sottoscrittori?

Alla fine del 1998, il 61,9% dei sottoscrittori detiene un unico fondo. L'elevata incidenza dell'investimento in un unico fondo può derivare da un approccio graduale verso questo strumento finanziario che nella fase iniziale viene acqui-

stato come prodotto unico e negli anni successivi viene diversificato in più prodotti. Nel Fig 7.10 si osserva che nel 1997 più del 70% dei sottoscrittori ha investito inizialmente in un unico fondo comune. Nell'anno successivo gli stessi sottoscrittori hanno acquistato ulteriori tipologie di fondi facendo diminuire al 57,9% l'incidenza dei sottoscrittori con un solo fondo. Un'ulteriore motivazione può essere ricondotta all'importo medio-basso destinato inizialmente a questa tipologia di investimento che ha reso meno praticabile la diversificazione su più fondi. Da ultimo, è possibile che il singolo risparmiatore diversifichi i propri investimenti scegliendo fondi appartenenti a società differenti, informazione questa che non è possibile desumere dall'indagine. Anche l'età dei sottoscrittori sembra influire sul numero di fondi. Mentre i giovani e gli anziani detengono principalmente un unico fondo, sebbene le percentuali non siano tra di loro simili, le fasce d'età intermedie diversificano maggiormente i propri investimenti (Fig 7.11).

Fig 7.9: Numero di fondi detenuti alla fine del 1998

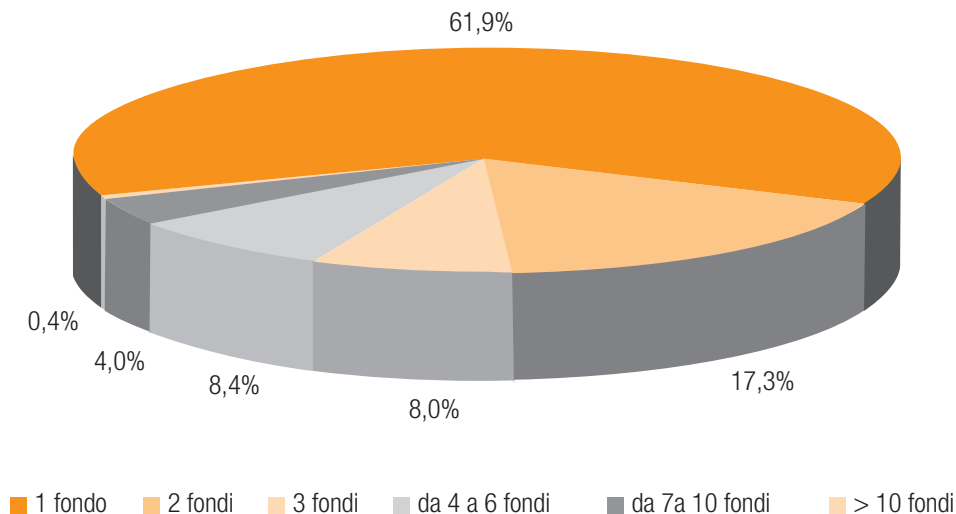


Fig 7.10: Numero di fondi posseduti dai sottoscrittori entrati nel 1997

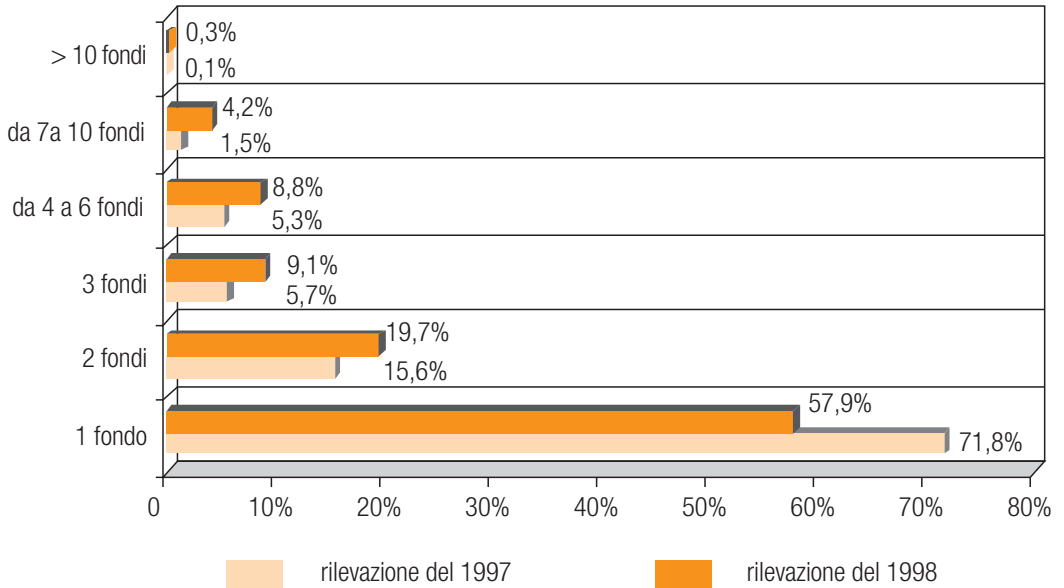
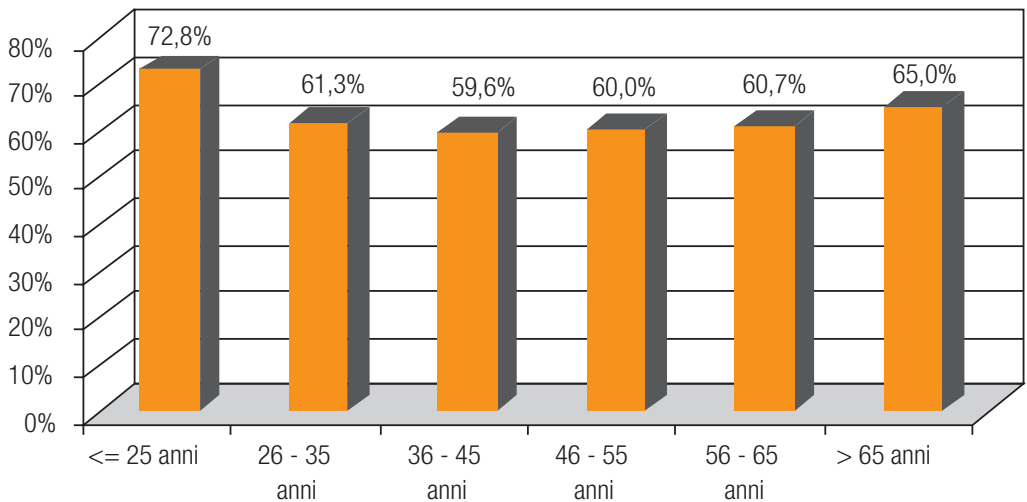


Fig 7.11: Percentuale di sottoscrittori che detengono un unico fondo in base all'età



ASSOGESTIONI

7.7 Come vengono sottoscritti i fondi comuni?

La sottoscrizione di quote di fondi comuni d'investimento può avvenire attraverso un versamento in unica soluzione (PIC) o tramite dei piani programmati di accumulo, (PAC). La prima modalità è quella preferita inizialmente dall'89,5% dei nuovi investitori. Si osserva comunque che il peso dei sottoscrittori che sono entrati inizialmente in un fondo comune con versamenti rateali (solamente PAC o in contemporanea ad investimenti in un'unica soluzione) aumenta nel tempo. L'investimento secondo modalità PIC sembra maggiormente preferito da investitori con orizzonti temporali di breve/medio periodo: infatti il rapporto instaurato con i sottoscrittori che hanno sottoscritto piani di accumulo è più stabile nel tempo.

Fig 7.12 evidenzia, in relazione all'anno di sottoscrizione iniziale delle quote, la percentuale di

sottoscrittori che è ancora presente a fine 1998. Le caratteristiche proprie dell'investimento tramite piani di accumulo (PAC) permettono inoltre di individuare nei giovani la tipologia di clientela primaria a cui è destinato questo servizio. I dati confermano che il 14,4% degli individui di età inferiore ai 25 anni acquista un fondo tramite sottoscrizione di piani di accumulo, mentre il 6,5% tramite versamenti secondo una modalità mista (sia in un'unica soluzione sia in piani di accumulo); al contrario i sottoscrittori di età superiore ai 46 anni sottoscrivono quasi esclusivamente (90%) con versamenti in un'unica soluzione.

7.8 Chi colloca i fondi comuni?

Alla fine 1998, il 79,7% dei fondi comuni è stato collocato attraverso il sistema distributivo bancario. Rispetto al 1997, sono aumentate del 9% le sottoscrizioni effettuate attraverso questo canale.

Fig 7.12: Modalità di sottoscrizione delle quote: stabilità dei sottoscrittori nel tempo

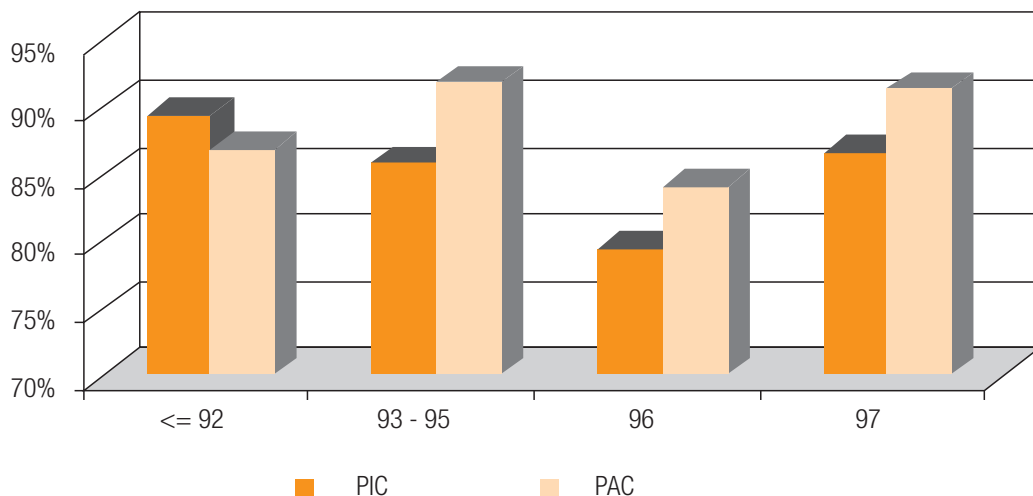


Fig 7.13: Canali di vendita dei fondi comuni

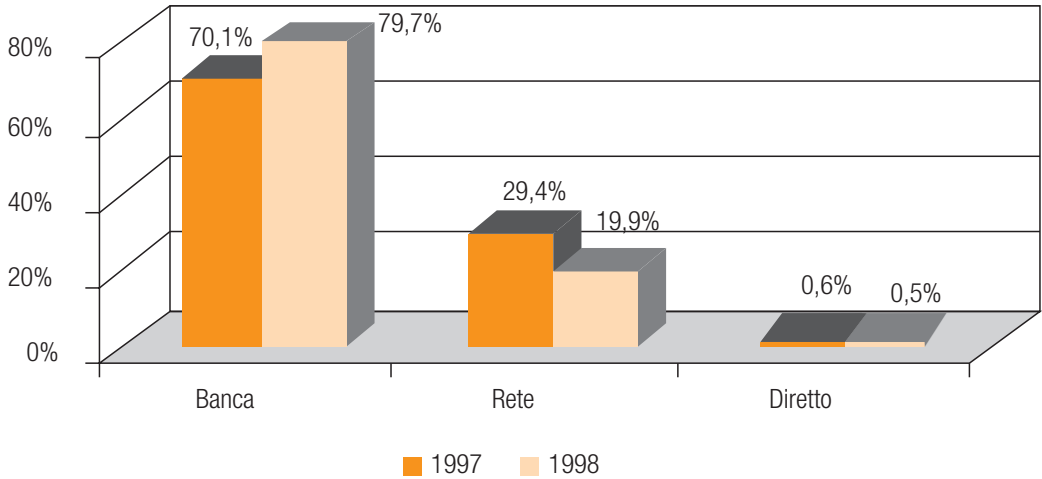
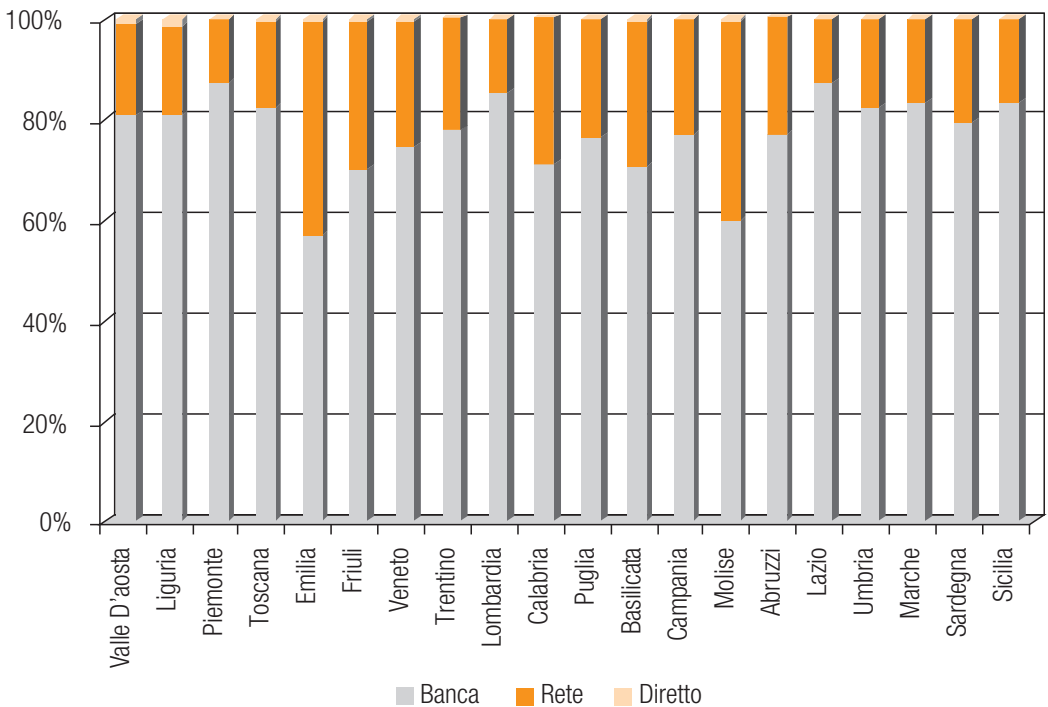


Fig 7.14: Canali di vendita: dettaglio a livello regionale



ASSOGESTIONI

Anche al livello territoriale la distribuzione bancaria è stata preponderante, non si osservano infatti aree in cui le reti di vendita o il sistema diretto siano prevalenti. L'unica eccezione è data dalla provincia di Trento dove le sottoscrizioni effettuate attraverso la rete di vendita (50,1%) sono leggermente superiori rispetto a quelle effettuate con il canale bancario (49,5%). Alcune differenze si possono invece osservare nell'ammontare delle sottoscrizioni affluite ai diversi sistemi distributivi:

- nelle reti il 43% delle sottoscrizioni è di importo inferiore a 5.000 euro
- nelle banche il 36,3% delle sottoscrizioni è di importo compreso tra 5.000 e 15.000 euro
- nel sistema diretto il 46,9% delle sottoscrizioni è di importo superiore a 15.000 euro.

7.9 Fidelizzazione dei sottoscrittori dei fondi comuni

Più del 68% dei sottoscrittori presenti alla fine del 1998 ha sottoscritto quote di fondi comuni negli ultimi due anni e detiene un patrimonio complessivo pari al 59% di quello analizzato. Ciò è riconducibile alla sostenuta crescita che si è verificata nel sistema fondi a partire dal 1995. Dalle informazioni ottenute dall'indagine, nonostante la brevità della serie storica disponibile, si può comunque affermare che i risparmiatori tendono ad avere un rapporto continuativo e stabile con il sistema dei fondi. Confrontando il numero di sottoscrittori presenti nella rilevazione del 1998 con quelli della rilevazione del 1997, si può calcolare il tasso di permanenza degli stessi nel corso del 1998. La Fig 7.16 evidenzia i risultati.

Fig 7.15: Canali di vendita e importo delle sottoscrizioni

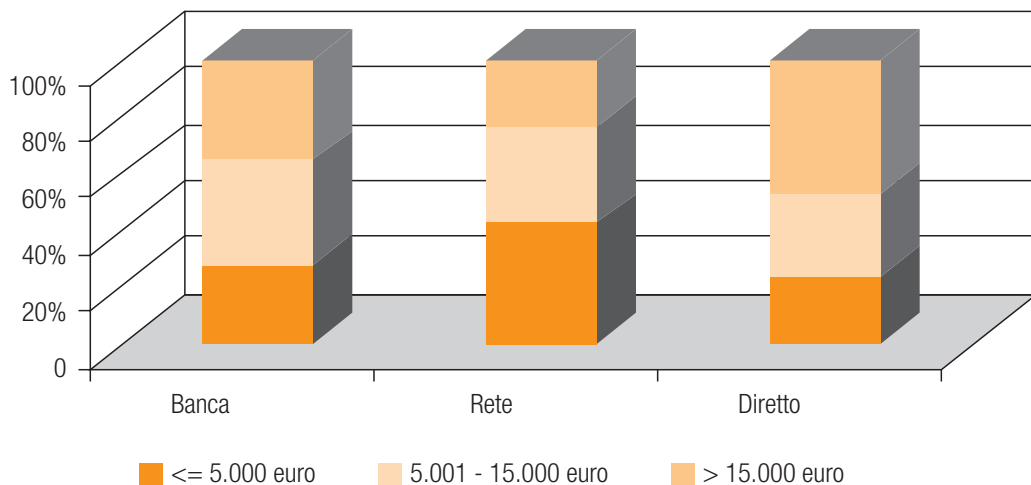
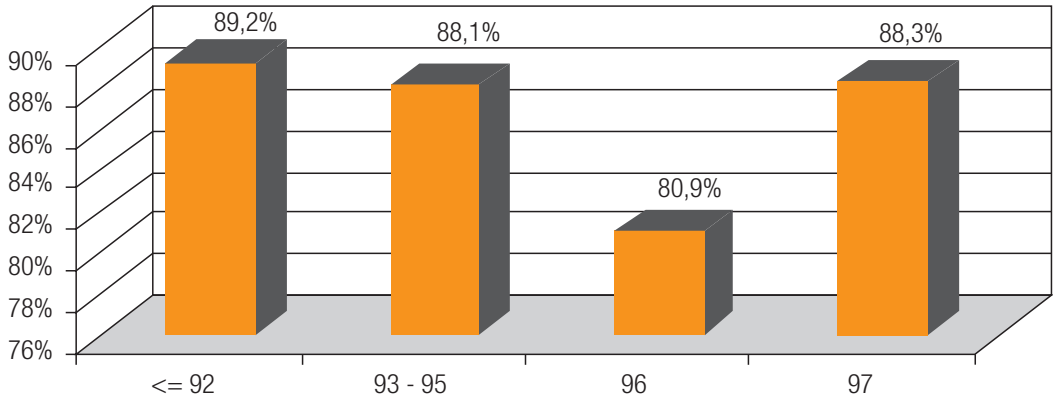


Fig 7.16: Permanenza dei sottoscrittori 1998 in base all'anno di investimento iniziale



7.10 Tendenze dei sottoscrittori 1999

Le prime anticipazioni relative all'indagine in corso sui sottoscrittori dei fondi comuni a fine 1999 confermano il panorama descritto per il 1998 e delineano alcune nuove tendenze che caratterizzano l'anno appena trascorso. In Tab 7.3 sono espone le caratteristiche del campione nei tre anni di analisi.

Le novità più rilevanti dei sottoscrittori nel 1999 sono:

- crescono considerevolmente i conti aperti a testimonianza che i risparmiatori italiani si rivolgono al sistema fondi comuni con crescente interesse. In Fig 7.17 si può notare

come il 36% dei sottoscrittori sia entrato per la prima volta nel sistema fondi nel l'anno 1999

- crescono gli importi medi investiti (Fig 7.18)
- aumenta il numero medio di fondi detenuti da ogni sottoscrittore. In Fig 7.19 si nota come soltanto il 30% dei sottoscrittori detiene a fine 1999 un solo fondo
- il processo di reallocation verso prodotti a maggior contenuto di titoli azionari (Fig 7.20) riguarda tutte le fasce di età considerate, pur risultando più evidente per quelle fino a 55 anni e per importi medi investiti più elevati.

Tab 7.3: Campione analizzato nei tre anni di indagine

| | 1997 | 1998 | 1999 |
|---|-----------|-----------|------------|
| Numero di sottoscrittori (Persone fisiche) | 3.715.720 | 5.769.780 | 12.305.406 |
| Numero di sottoscrittori (Persone giuridiche) | ns | ns | ns |
| Patrimonio analizzato (mil euro) | 136.612 | 260.253 | 292.678 |
| Detenuto da persone fisiche | 128.757 | 220.486 | 220.146 |
| Detenuto da persone giuridiche | 7.855 | 39.767 | 72.532 |
| Numero di società analizzate | 25 | 25 | 23 |
| In % del patrimonio gestito dall'industria | 73% | 70% | 63% |

Fig 7.17: Sottoscrittori 1999 in % per anno di primo investimento

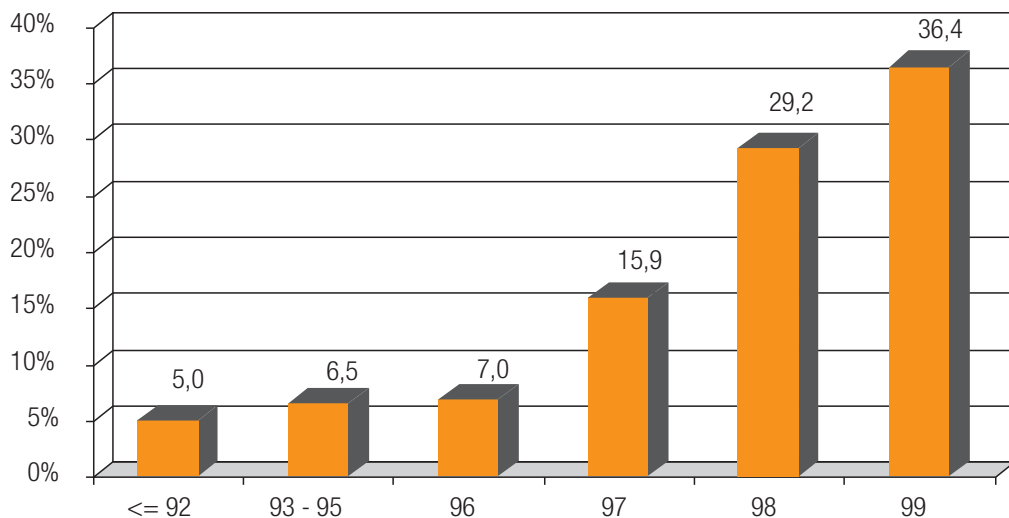


Fig 7.18: Sottoscrittori in % per importo investito

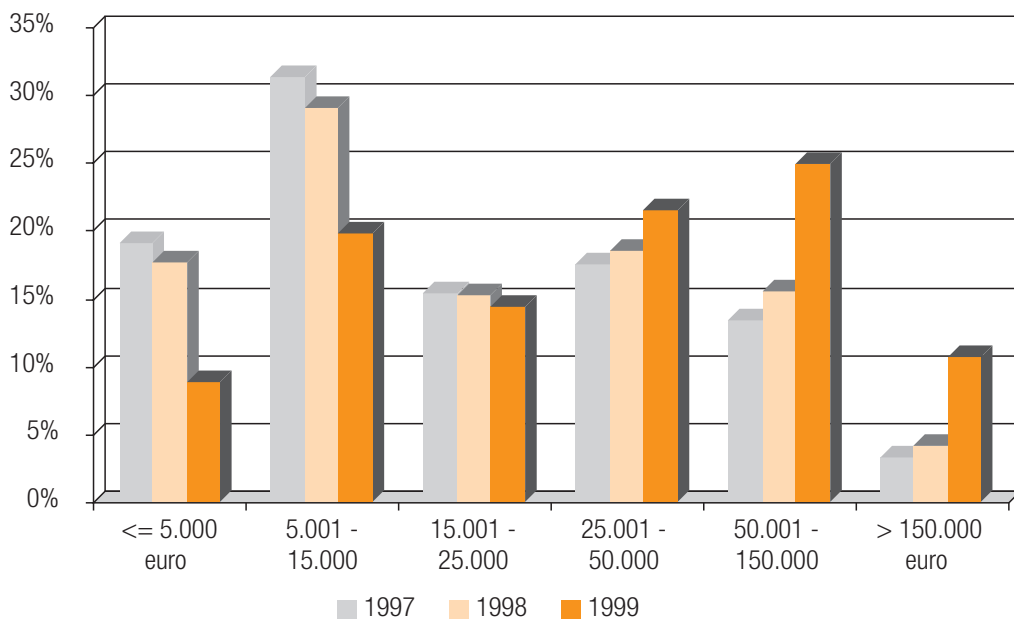


Fig 7.19: Sottoscrittori in % per fondi detenuti

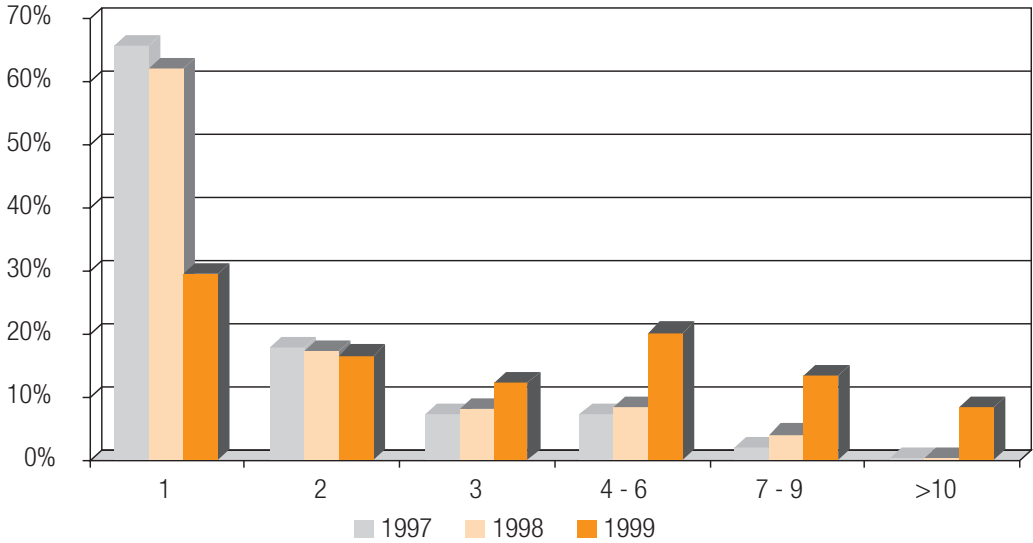


Fig 7.20: Scelte di investimento per fasce di età di sottoscrittori nel 1999

